Agricoltori, redditi sempre più bassi «Colpa di guerre e globalizzazione»

La preccupazione degli imprenditori del riminese: «Una volta per i campi l'unica variabile era il meteo Non è accettabile che il prezzo lo faccia la grande distribuzione». Ritirata la proposta sui pesticidi

Mentre la presidente della Commissione Ue von der Leyen annuncia il ritiro della direttiva sui pesticidi, non si placano le proteste degli agricoltori. A Roma ci andranno anche imprenditori riminesi. «Una volta per i campi l'unica variabile era il meteo, adesso la colpa è delle guerre e della globalizzazione». Proteste sì, perché c'è «sofferenza» nel settore e i redditi sono sempre più bassi. Ed è meglio seguire le indicazioni delle «associazioni», piuttosto che esprimere dissenso seguendo solo le proprie necessitài. A parlare sono alcuni agricoltori riminesi, che raccontano il disagio sulle scelte con cui Bruxelles vuole ridurre l'uso dei fitofarmaci. E per alcuni persino gli aiuti sono inutili se i prezzi non vengono calmierati. Fabio d'Erasmo, vicepresidente del C.a.c. (Cooperativa agricola cesenate) e agricoltore, possiede un'azienda di culture da 12 ettari nel comune di San Clemente. Coltiva principalmente cavoli ibridi, cipolla e porro. «Non parteciperò alle proteste – ammette – ma il problema è il dibattito sui fitofarmaci in Europa. Si discute del taglio dei fitofarmaci per andare in favore di un'Europa green, ma – sostiene d'Erasmo – è solo ideologia». Insomma, se l'Europa toglie i fitofarmaci, deve però offrire delle alternative, come la Francia «che ha messo sul piatto 150 milioni di euro per la lotta ai fitofarmaci». «Ci rimettiamo tutti, perché con i fitofarmaci inquiniamo il nostro terreno». Serve una protesta «moderata» e uscire dai patti europei «non porterebbe un effetto positivo». Inoltre d'Erasmo è a favore di un dialogo con l'Europa ma – aggiunge – «l'Europa non sta facendo bene». E non serve cancellare l'interlocutore sovranazionale – è ciò che auspicano alcuni agricoltori – ma «criticarlo». Perciò il ministro Lollobrigida «deve dimostrare competenze adeguate sulle problematiche dell'agricoltura e riferire a Bruxelles».

Di diverso avviso è un imprenditore agricolo che nel Montefeltro coltiva biologicamente circa 300 ettari di terreno, attraverso una gestione familiare dell'azienda senza operai assunti. «La situazione è disastrosa, i prodotti che andiamo a comprare per la semina costano una esagerazione, ne consegue che il nostro raccolto è quasi invendibile per il prezzo che ha». Parole schiette le sue: «Facciamo fatica a guadagnare i soldi che abbiamo speso per raccogliere. Non abbiamo operai, ma se li avessimo sarebbe peggio. Gli aiuti del Pac – continua Draghi – ancora non sono arrivati. Dovrebbero comunque eseguire, a livello centrale, un adeguamento dei prezzi, più che darci gli aiuti».

Andrea G. Cammarata

Prima vittoria del movimento agricoltori: la presidente della Commissione Ue von der Leyen annuncia il ritiro della direttiva sui pesticidi

IL PUNTO

«Se l'Europa toglie i fitofarmaci, deve però offrire delle alternative, come la Francia»